LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Juventus-Alessandria 4-1 (1-1)

Borel (J) - Riccardi (A) - Cesarini (J) 2 - Serantoni (J)

La squadra campione ha ragione, nella ripresa, della strenua difesa del combattivo undici grigio

La Juventus ha vinto la partita nel secondo tempo. I primi quarantacinque minuti di gioco avevano visto equilibrio di azioni e gran chiasso con un punto per parte, determinato una bella intraprendenza ed un discreto slancio tecnico negli ospiti. Alla ripresa, gli alessandrini, incassato subito al secondo minuto un secondo punto, lottavano con ammirevole e con qualche possibilità di successo per un quarto d'ora o poco meno; poi si affievolirono, cedettero, sanbbiamo andatamente, e terminarono, in clima di sonnolenza per l'espulsione di uno dei terzini, come sognavasi e convini.

L'Alessandria e la tradizione

Esaminata secondo lo svolgimento cronometrico della partita, la vittoria della squadra campione non fu quindi che questione di tempo. Avvenuto, pieno di brio e di buona volontà, ed anche non privo di buone qualità, un mezzo resistente e mezzo consistente; avvenuto, quindi, da lasciar sfogare in sull'inizio e da battere sulla distanza. Nessuno può dire, però, come sarebbero andate le cose, se al punto del pareggio seguito da Ricardi, oltre ne fossero seguiti, come l'Alessandria meritava, per numero di attacchi condotti e per tipo di situazioni maturate, nella seconda metà del primo tempo. Lasciato il rilassamento, l'entusiasmo sarebbe sopravvenuto nelle file dei grigi, con le conseguenti modificazioni, entre che nello stato d'animo, anche nell'atteggiamento tecnico dei uomini. La difesa si sarebbe chiusa come un riccio e la squadra avrebbe vendita cara la pelle. Che la salità che hanno la particolare composizione dell'Alessandria posseggono un morale forte o debole a seconda delle circostanze, un mondo su cui l'andamento della battaglia esercita sempre un'influenza diretta e preponderante. Vi è in esse la sensibilità dei giovani vogliosi, non inesperti; la ripercussione di quanto avviene in campo, non una volta ed in ogni senso e conseguenze esonerate. Non si è che l'esperienza che, attutendo la sensibilità suscita i livelli ed effetti pratici degli episodi salienti del combattimento.

L'Alessandria, formazione 1934-35, segue la tradizione. Batte anzi vie che, in sè, è tecnica. Cura il gioco nel suo aspetto migliore. Tiene la palla a terra, sviluppa trame di attacco, conferisce stile di movimento e di corsa ai suoi uomini. Non è certamente più la squadra di una volta, così depauperata che ne è di elementi di alto valore individuale, ma la strada del passato continua a seguirla quasi idealmente.

La difesa fu ieri salda. Monale in porta, chiamato al lavoro con insistenza ed in certi periodi con continuità, difese la sua rete con grande coraggio ed abilità. Parò un «figure», mal tirato dall'avversario, ma par sempre un «figure» e nulla gli può essere rimproverato per i quattro palloni che andarono a finire nella sua rete: l'ultimo tiro che rinviò a battuta era partito dal piede sinistro di Cesarini con un «effetto» tale che la sua traiettoria avrebbe ingannato chiunque. I due terzini, che van sulla palla con bella decisione e con discreta precisione, si batterono egregiamente per tutto il primo tempo; non accennano a perdere la tramontana se non verso le fine della partita, quando più furono stretti da vicino dagli attaccanti avversari.

I reparti delle squadre

Rubberciata quasi totalmente a seguito di assenze ed indisponibilità, la seconda linea fu la prima a cedere al momento psicologicamente critico dell'incontro. Il suo primo tempo fu, comunque, buono. Milano, che non era nelle migliori condizioni fisiche, spostato dalla sinistra sulla destra, non rese come di consueto. La prima linea quando lavorò al completo dei suoi effettivi ed in piena efficienza morale, fece cose belle. Con un po' di fortuna avrebbe potuto segnare di più, nel primo tempo, ed almeno, forse, tutto l'incontro avrebbe preso una piega differente. Con le due mezze ali dell'attacco, coi cinque uomini, cioè, in linea, il settore d'avanzata alessandrino riuscì spesso a squarciare tra le maglie della difesa bianconera, che Nolli non è tanto facile da tenere a freno quando comincia a guizzar via, e Celerier sovvira ari in sua aiuto con bel discernimento. Più tardi, nel secondo tempo, cioè, quasi prima lieccò fini per andare a catafascio; qualcuno retrocesse, altri cominciò a zoppicare e l'intero reparto fu, sul finire, degnato fuori d'azione.

La Juventus aveva necessità di vincere questo incontro, per superare la piccola crisi in cui forse sempiono l'ha gettata. E vinse la partita sommato, bene. Ma la difficoltà non fu così lieve come il risultato dovrebbe ad intendere, che, come detto, l'avversario diede del filo da torcere, e l'incompletezza del gioco di ponevra da sola a quanto in una situazione tutt'altro che alta gran. Bancaudo Monti, Bertolini, Caligaris, Varglien II e con essi alcuni possibili sostituti, come Dicuna, l'intera seconda linea e la parte destra dell'attacco erun state risoluzionate. Il primo tempo fu abbastanza incerto, e, nel complesso, la squadra non meritò di più di quanto ha ottenuto. Alla ripresa, vitoche vennero apportati alla formazione della prima e della seconda linea, ed il punto segnato da Cesarini in minuto dopo riprese le ostilità, fece il rimanente. La compagine riprese quella fiducia che l'avversario agguato sfava perdendo, l'attacco cominciò a prevalere, e, prevedendo, a sgranare azioni in stile fluido, e da quel momento di iniziative sull'esito della giornata più non si parlò.

Quasi ogni componente della squadra in scialbo ed incerto nel primo tempo — in pieno accordo con quanto sopra detto — ed efficace alla ripresa. Le sole eccezioni furono rappresentate da Borel, che mostra vitalità ed intraprendenza da uno a fondo dell'incontro, e da Foni, che sta migliorando di giorno in giorno. Rancilla, il mediano della riserva chiamato a far da perno alla prima squadra, parve sentir la responsabilità del compito nel primo tempo, e cercò non fu aiutato da quel settore del pubblico che invocò i giovani a spada tratta e li accusa ed abbatte poi al primo accenno di fiato che essi fanno. Rancilla ha fisico e doti tecniche per essere un buon mediano. Come laterale, egli si partì bene nel secondo tempo. Ottima la ripresa di Serantoni e Cesarini, come ala il primo e come mezzala il secondo.

La gara non necessita di una lunga descrizione dopo quanto detto.

Alessandria: *Monale; Ardissone e Fenoglio; Milano, Borelli e Coppo; Gallanzio, Riccardi, Notti, Celoria e Gastaldi.*

Juventus: *Valinasso; Rosetta e Foni; Demetrisi, Rosetta e Varglien I; Cesarini, Serantoni, Borel II, Ferrari ed Orsi.*

Arbitro: *Dallilo, di Roma.*

Giornata serena. Terreno ottimo. Pubblico numeroso in tribuna d'onore il Segretario Federale, il Podestà, il Presidente della F.I.G.C.

Le fasi della gara

La Juventus portò i primi attacchi, ma l'Alessandria tenga presto, in modo tale da impegnare la difesa dei campioni. Il giuoco della prima linea bianconera diviene presto confuso e lento. Cesarini disciplina gli uffici. Ferrari tentica tiraggio la palla ed i sardani tutti servizioso gli avanti in modo poco pratico. Giunge come uno sprazzo di luce il punto segnato da Borel, in tanto caricchiamolato, verso il primo d'ora. Un combinamento d'ala sulla destra porta Serantoni ad cogrire un bel centro; Borel fermo il pallo di destro e tiro subito di sinistro, per gollo, anche ad incrocio solo nella rete sulla destra di Monale.

Non occorre molto tempo all'Alessandria per pareggiare, che Riccardi, riprendendo un passaggio dal centro, sparò basso e Valinasso gettatosi in tuffo in ritardo, non giunse in tempo a bloccare la palla. Prima delle riprese Orsi colpì il palo laterale con un forte tiro, ma Notti ed i suoi compagni dimostrarono ben vicino a segnare ancora.

La Juventus si prevalò in campo alla ripresa con Varglien I al centro della mediana e Rancilla mediano sinistro, e Serantoni e Cesarini in posizioni incertite da quelle dell'inizio. Subito al primo minuto, manovrarono affiorando sulla sinistra, il tiro di Borel venne bloccato da un avversario, la palla decise verso destra, Serantoni servì raso a terra Cesarini e questi infilò l'uno, per il basso della rete sulla destra di Monale. Due a uno.

I grigi ripresero ed ottennero la loro ultima situazione favorevole: poi gradatamente cedettero. Rigare a favore della squadra locale. Tirò Orsi, direttamente sul portiere, che parò. Al diciottesimo minuto, Serantoni servito dal centro, filò via da solo, scartò un avversario, se ne portò un altro e da pochi passi spedì in rete a mezza altezza. Tre a uno. Praticamente la partita era finita.

Sei minuti più tardi, al ventiquattresimo minuto, Cesarini, avanzato su se stesso, sparò in porta di sinistro. Il tiro era così ingannevole, che emulò traiettorie quasi curve. Il portiere era lanciato nel suo tentativo di parata, e andò a finire in rete sulla sua sinistra. Quattro a uno. A qualche minuto del termine l'arbitro espulse dal campo il terzino destro dell'Alessandria, Lanzetto, reo di un rigore su un avversario a palla lontana. Gli ospiti modificarono conseguentemente la loro struttura e portarono quindici sterile attacco nei minuti finali. E le fine giunse senza ulteriori incidenti.

Vittorio Pozzo

La classifica dei cannonieri

Con 15 goals: Cualita (Roma).

Con 7 goals: Cattaneo (Alessandria), Piola (Lazio), Busani (Livorno).

Con 6 goals: Ferraris II (Napoli).

Con 5 goals: Scaglioti (Fiorentina), Borel II e Serantoni (Juventus), Meazza (Ambrosiana), Vogliami (Napoli), Arcari (Milan), Funtoni I (Lazio).

Con 4 goals: Grimia e Schiavio (Fiorentina), Scopelli (Roma), Salustro (Napoli), Baldi III (Torino), Guaita (Lazio).

JUVENTUS-ALESSANDRIA: Mosele, proiettato in tuffo, non può impedire che la palla si insacchi nella rete. I bianco-neri hanno segnato nonostante quattro giuocatori grigi presidino l'area alessandrina. (Foto Ghertone)

Non c'è speranza per i bianchi?

Livorno-Pro Vercelli 1-0 (1-0)

Busoni

Pro Vercelli: *Sensetti; Beltrato, Mirabelli; Lemmi, Fiaschi, Rizzato; Santagostino, Ardissone, Borsetti, Bastardi, Cavallina.*

Livorno: *Giorgini; Persia, Monza; Arcari II, Uslenghi, Garuffa; Ferrara II, Arcari IV, Busoni, Ferrara I, Cappelli.*

Arbitro: *Pasinato di Venezia.*

Vercelli, 24 mattino.

Al 10' del primo tempo, Ferrara I, ricevuta la palla in ottima posizione, dopo una rapida ricerca del compagno meglio situato per continuare e rendere maggiormente pericolosa l'azione, con preciso traversone, e rovesciando completamente il fronte d'attacco, raggiunge il fratello Ferrara II alla estrema destra. La difesa vercellese è battuta dall'improvviso cambiamento dell'azione e non riesce ad impedire a Ferrara II, considerato ne libera, di rimettere al centro un prezioso pallone, perfettamente calcolato. Balla bellissima palla che sembra giunge con rapida scatto Busoni, che raccetta di fiena frente e segna imparabilmente, rendendo inutile il tentativo di parata di Sensetti, come pur aveva seguita l'azione nello svolgersi ed intuito il conchiudersi della stessa. Bellissimo punto, sorto da azione chiara e semplice e che giustamente ha premiato la squadra migliore in campo.

La Pro Vercelli, che vede di contesa in campo la possibilità di ricupero farsi sempre più problematica, non ha certamente impostato la partita nel migliore dei modi. Notato, sin dalle prime battute, che l'attacco livornese era particolarmente pericoloso per il sicuro e proficuo gioco svolto specialmente dalla coppia dei Ferrara e dalla posthuità di Uslenghi di predisporgli all'attacco perfetto sfruttando la mancanza di un assito in difesa, bisogna accettare senzaltro il tutto compiuto, la Pro Vercelli assunse il classico schieramento a interni arretrati e lasciò l'iniziativa agli avversari.

Errore iniziale che più non venne corretto, neppure quando, nella ripresa, la reazione, provocata dalla volontà di riscatto ad ogni costo lo svantaggio, decumento lo squilibrio di rendimento che la metà-campo livornese presentava nel passaggio dall'offesa alla difesa.

La semplicità, la chiarezza e la velocità, pregi essenziali dell'azione di attacco livornese si trasformavano in confusione, in rincorse affannose, in salvataggi fortunosi non appena la squadra ripiegava nella propria area di rigore.

Se la Pro Vercelli avesse mantenuto sin dall'inizio uno schieramento offensivo ed avesse attaccato con maggiore decisione, il risultato di risultato sarebbe forse stato diverso.

Invece, occupati e preoccupati di annullare l'azione avversaria, i giovani nianchi si assoservano alla difesa senza mai pensare all'attacco non solo, ma richiamarono in aiuto gli interni che, in tal modo, dalla linea scesero a due compatti, optarono senz'altro per il difensivo, e più non ricuperarono, o quasi, in linea col compagno. E' giusto notare che altrimenti non poteva essere, poiché si trattava di Ardissone e Bilardi, sempre entusiasticamente in campo coi compagni, ma, data la mancanza, impossibilità al gravoso, massacrante, doppio lavoro, Bilardi, anzi, scomparva presto dalla lotta per uno stappo muscolare e Ardissone, nel suo difficile, e non riuscendo mai a dare eccessivo fastidio ai difensori livornesi.

Del Livorno, facilitato come già si è detto dall'impostazione del gioco che non lo costringe mai ad una difesa continuata, difesa che chiaramente apparve non in grado di essere sostituita a lungo, i migliori apparvero i Ferrara, sempre pronti a dare, con precisione e rotdimo senza fiaiati per lo scatto che lo rese pericoloso in area di rigore e Uslenghi che del giuoco d'attacco fa abile e costante costruttore. Tutta la squadra impressionò nel giuoco di offesa, dimostrò le lacune e la fragilità già accennata nel difendere.

Pubblico discreto. Giornata bellissima. Terreno in condizione ottimo al gioco alle 2.45.

La palla è al Livorno che immediatamente si porta all'attacco, e subito denuncia la pericolosità di rendimento, tanto le azioni si seguano chiare, precise, conclusive.

Al 2' prima accenno di reazione bianca. Ardissone porgeva la palla a Santagostino. Rapido scatto in avanti e tiro improvviso. Intervento precoce ed abile di Borgia che splendidamente neutralizza l'azione che rimane la più pericolosa della giornata.

Al 10', il punto livornese. La naturale reazione bianca non approda a nulla. Gli uomini non si ritrovano, l'azione è frammentaria e giunge in area avversaria priva di quel pericolosità. Al 24' ripetute l'attacco livornese, che è sempre stato il primo carico d'angoscia. L'attacco bianco è ora ridotto al tentativo di Casalino e di Santagostino. Troppo poco per continuare. Al 32' nuovo carico d'angoscia a favore del Livorno. Al 37' azione di Cappelli, prontezza di Ballaro. I due giocatori sono a terra per reciproca contusione alla testa. Ciò ha la peggio e Cappelli, che deve uscire dal campo per la medicazione, e resterà fuori solo al finire del primo tempo.

La ripresa si presenta più equilibrata. Maggiori attacchi vercellesi, più serie apprensioni nei reparti arretrati. Al 3' il pareggio. Al 3' gioco. Borsetti ha modo di impegnare la difesa avversaria. Il tiro che conclude l'azione finisce, però, alto. Al 4' Santagostino sulla palla da Lemmi, la rimette a filo di porta. Intervento di Borgioli.

Dal 14' al 31' la squadra livornese attraverso il periodo maggiormente pericoloso, ma l'attacco vercellese non riesce a sfruttare il momento favorevole e nonostante un ultimo punto livornese segnato al 17' ed annullato dall'arbitro per fuori gioco di Turoni, che pur non aveva preso parte all'azione conclusiva, non riesce a reagire.

Vista l'inutilità degli sforzi, la Pro Vercelli rassegnata al risultato e le azioni si susseguono sull'uno e sull'altro campo, ma non sono più degne di rimarco. Al 44' su tiro di Ferrara la palla colpisce il palo e ci resta. Sulla rimessa l'arbitro fischia la fine della partita.

Gli incontri internazionali

Grecia-Jugoslavia 2-1

Atene, 24 mattino.

(F.). Oggi si è iniziata la disputa della Coppa dei Balcani, che si può considerare il campionato calcistico internazionale dei Balcani. La questa prima partita la Grecia ha battuto la Jugoslavia per 2-1.

Napoli-Torino 2-1 (0-1)

SPINOLA (T) - VOGLIANI (N) 2

Un discutibile calcio di rigore permette agli azzurri di pareggiare e un tiro di punizione di conquistare la vittoria

Napoli: *Scatimento; Vincenzi e Cassano; Colombari, Bonetti e Rivolta; Stabile, Vogliani, Salustro, Cerini e Ferraris II.*

Torino: *Maina; Zoella e Zaccone; Allemandi, Rosetti e Rossetti; Rossetti II, Ba, Buscaglia e Simia.*

Arbitro: *Rastrini*, di Bologna.

Napoli, 24 mattino.

A tre quarti del suo svolgimento, l'incontro fra il Napoli ed il Torino sembrava fosse definitivamente deciso. Già da tempo i granata si trovavano in vantaggio di un goal di varpatura così sicuro il loro compatto mento e, di contro, tanta attaccata la condotta degli azzurri, che non alcuno avrebbe pensato che, nel volgere di pochi minuti, le sorti sarebbero radicalmente mutate.

La stazia della partita può, infatti, riassumersi nell'episodio che ha dato il pareggio ai Napoli: il calcio di rigore. Accennerò, no, perciò, rapidamente alle fasi precedenti dell'incontro, che lumeggeranno, d'altronde, il lettore sulle condizioni di carità tutt'affatto diverse in cui vennero a trovarsi gli atleti delle due aiuate al momento decisivo.

Il goal di Spinola

Il Torino iniziò con veloci puntate sulla destra dell'attacco, che trovava pronto Castello, il quale si mostrò presto in luce con potenti e tempestivi interventi. Ben presto, però, il Napoli rendeva la partita con Salustro, che imdiava la solita difesa torinese con ardite incursioni. Il tono dell'incontro diventa subito acceso per la tecnica che i «granata» dimostravano nel contendere agli avversari con decisione somma qualsiasi pallone; comunque, poche volte le opposte aree di rigore furono teatro del combattimento, perchè il giuoco si mantenne per novecento e novanta campo, prendendo, le alterne azioni di attacco, [illegible] linee dei terzini.

Proprio allo accecare della mezzora di giuoco, si ebbe il goal del Torino, manovrato da Siliano, realizzato da Spinola. Era l'ala sinistra che si portava la palla fino al limite della rete di rigore per poi allungare in avanti a Ba che opponeva un traversone verso la metà del Napoli. Sentimento, il giovane sostituto di Cavanna, nativa tempestivamente in tutto ma non seppe accantonare la palla, nonchè Baldi, che a sua volta era sorpreso dal pallone, rimanendo un attimo senza il pallone, appena nascosto da del portiere, era acquistato da Spinola che lo rendeva con facilità nel fondo della rete [illegible].

Sul finire del tempo, un'ottima [illegible] di Vogliani e Ferraris III [illegible] Ferraris II [illegible] Ferraris II [illegible] Ferraris II